

A colloquio

con Aldo Capitini

Questo disegno di mani intrecciate in una stretta che cancella ogni differenza di razza, Renato Guttuso l'ha inviato al prof. Capitini con l'augurio che la marcia della pace sia un gesto che faccia profondamente riflettere gli uomini e dia loro quel senso di responsabilità che non hanno.

MARCIA DELLA PAGE

del nostro inviato FRANCO MAGAGNINI

of in the residuals take a more than the implicitudes of source string a

ARTIRA' da Perugia il 24 settembre, la prima « marcia della pace » italiana. Sarà una marcia breve, 23 chilometri in tutto, fino ad Assisi: ma non per questo te, ma è così: organizzo la tura, le marce sono state hanno poiché nulla avviene avrà minor significato, un minor valore. Vi parteciperanno migliaia di persone: verranno da tutta l'Umbria, dal Lazio, dalla Toscana, dalla Liguria, dalle altre regioni d'Italia. Cammineranno quasi in fila indiana, sul lato sinistro della strada, per non turbare il traffico, perché da noi solo per le processioni la polizia si mostra larga di maniche e di vedute. Cammineranno in silenzio. Per loro, parleranno i cartelli: « Tutto per la pace, niente per la guerra», « Più scuole niente bombe », « Viva la coesistenza pacifica », « Libertà per i popoli coloniali, no all'imperialismo», tello. Il suo studio è una ci, l'idea divenne decisione: tanti, non posso ricordarli tre mesi di carcere, fu ri-«Liquidiamo il razzismo», stanza nuda, quasi un so- ora, per l'aggravata situa- tutti... Non credevo che la messo in libertà. In quello « Per la pace e la sicurezza disarmare la Germania», « Scuole, case, ospedali: non armamenti ». Fianco a fianco, marceranno comuni sti, democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, radicali, uomini e donne di ogni partito e di ogni condizione. Da Genova, persino un terziario francescano ha inviato la sua commossa adesione: verrò San Francesco i suoi maeanch'io, non si può soltanto pregare...

Padre dell'iniziativa è il prof. Aldo Capitini, docente venne molti anni fa, quan-

Perugia, settembre rale all'università di Cagliari: « Parlate il meno possibile di me — dice —. Non è che io sia modesto, ma ho paura delle contraddizioni. Sono su con gli anni, non posso camminare per tanti chilometri. E' seccanmarcia e non vi partecipe rò. Quand'ero giovane, in-Assisi, un amico mio, un una base della Nato. I due può dire, lo andavo a tro- dra: c'è stata un'imponenvare a piedi... ». Parla te manifestazione davanti svelto: a prendere appunti, al ministero della Difesa. I quasi si fatica a stargli dietro. Ha 62 anni. Piccolo, rappresentavano ben 39 nagrassoccio, nasconde gli oc- zioni: negri e bianchi, asiachi vivi sotto uno spesso tici, africani, europei e amepaio di lenti: tutto in lui ricani tutti uniti contro la passione, energia, vitalità. A Perugia abita in un nella Germania occidentale, attico, con un grande ter- negli Stati Uniti, nel Canarazzo, che superando la dà, nella Nuova Zelanda parte nuova della città fanno marce della pace. Da Butitta, Zavattini. « Sono uoguarda verso una campa- noi, in Italia, niente ». Cogna incredibilmente verde, sì alcuni mesi or sono, du-Vive con la vedova del fra- rante un incontro fra ami- sti, docenti universitari: sono, scirono a scoprirla ». Dopo laio, con una stufa a le- zione internazionale, essa gna e enormi finestre: al- sta per essere finalmente le pareti, grezzi scaffali ca- realizzata. richi di libri. Si dice socialista, ma non è iscritto ad alcun partito. E' uno stu- commuove: « Sono tante, dioso di questioni religiose, tante: ho ricevuto centiha pubblicato numerose o naia di lettere. Un ragazpere, una delle quali (« Re- zo mi ha chiesto se può ligione aperta») è stata messa all'indice: anticattolico, ha fatto di Gandhi e

L'idea della marcia gli

ghilterra ne fanno una ogni —, da Aldermaston a Londra. Nel 1959, il corteo era lungo 5 chilometri: camminavano in silenzio assoluto. soltanto un tamburo battemo nucleare) in alfabeto Morse. Quest'anno, addiritdimostranti erano migliaia, guerra. Anche in Olanda,

Quando parla delle adesioni, il prof. Capitini si portare un cartello con una frase di Anna Frank, Benissimo, benissimo, gli ho polo operai contadini. Que

della non-violenza. « In In- ra). Mi ha inviato anche un disegno. Senta senta.. ». anno, a Pasqua - ricorda E. legge: « Caro Capitini... è inutile che io dica come e quanto sia con te, con che animo aderisca alla tua iniziativa. Ogni parola, ogni gesto che faccia va le lettere d e n (disar- riflettere gli uomini, che dia loro il senso di responsabilità che ancora essi non due: una è partita da Al- in modo completamente in- me poi faranno anche i cledermaston, l'altra da We- dipendente dalla loro vo- ricali) cominciarono a chiavece... C'era un pretore ad therfields, dove si trova lontà, mi troverà sempre marlo «il gufo». Ma era consenziente e solidale... ». un gufo che dava fastidio, antifascista: ogni giorno, si cortei si sono fusi a Lon- E ancora: « Anche Danilo Dolci ha aderito, e il Centro tifascisti come Jaime Pindi Partinico per la piena oc- tor, Banfi, Francesco Flora, cupazione ».

> LTRI nomi? Ernesto Rossi, Donini, Ragghianti, Peretti Griva, Gavazzani, Spini, Jemolo, Segre, Lombardo Radice, Borghi, Bucchi, Carocci. Benedetti, Arpino, Guaita, mini politici, giornalisti, musicisti, scrittori, pittori, giuri-India mi hanno scritto, persino protestanti, quacqueri, obiettori di coscienza... ».

Aldo Capitini non ha avuto una vita facile. « Perugino della generazione di Gobetti », come ama definirsi, nacque da una povera famiglia: suo padre era il curisposto. E' lo spirito giu- stode della torre del camsto. Mi scrive gente del po panile. « Ero tanto povero = dice -, che studiai in

la "Normale" a Pisa. Dopo la laurea, fu assistente del prof. Momigliano, quindi segretario del collegio universitario: « Ma Giovanni Gentile mi ordinò di iscrivermi al partito fascista e io rifiutai ». Venne cacciato. Torno a Perugia e visse dando lezioni private. Il suo studio era uno sgabuzzino della torre: i fascisti (coche teneva contatti con an-Alicata, Ingrao, Corona, Bufalini, Ragghianti, Dessi, Natta, Spinella, Casagrande, Agnoletti, Ramat, Calogero (« Allora eravamo entrambi radical-socialisti — dice di quest'ultimo -: ma lui in senso laburista, io rivolu-

zionario »). Nel 1937 venne arrestato e portato a Firenze: « C'era una trama in tutta Italia - ricorda -, ma non riuiniziativa venisse subito co- stesso anno, con l'aiuto di sì compresa: persino dalla Benedetto Croce, pubblicò il libro « Elementi di un'esperienza religiosa » che, come scrisse un giornale « fu allora letto e meditato da non pochi giovani che poi si ritrovarono nella guerra partigiana contro la repubblica di Salò e i tedeschi». Nel 1943, fu di nuovo arrestato.

Dopo la liberazione, pensò di iscriversi al Partito d'azione, poi non ne fece nulla: « Aveva un programma sta invece è di Renato Gut-ritardo il greco e il latino». troppo limitato, di tipo radi pedagogia e filosofia mo- do fondo il Centro italiano tuso (e mostra una lette- Dal 1924 al 1929, frequentò dical-repubblicano, che non Il prof. Aldo Capitini, docente di pedagogia e filosofia mo-rale all'Università di Cagliari, è l'organizzatore della marcia della pace, che partirà da Perugia, il 24, alla volta di Assisi.

mi soddisfaceva ». Allora, si

Prima nella sala della Camera del lavoro, poi in quella dell'ex fascio, infine nel Palazzo comunale si cominciarono a tenere assemblee « per il libero e collettivo esame dei problemi amministrativi, ideologici, sociali,

politici, tecnici e culturali ». Il lunedì, si parlava di il prefetto, c'era il sindaco, c'era il presidente del mercato, c'erano tutte le maggiori autorità cittadine. Questa era la cosa bella: chi va doveva rendere ragione be stato entusiasta... Si parprincipio nuovo del dover dar conto al popolo anonimo prima che al superiore, Qualsiasi critica era permessa. Era bello sentir parlare quelli del popolo, anche per il linguaggio che usavano... Era bello soprattutto nei paesi... A Brufa, mi ricordo, nessuno voleva aprir bocca: il fascismo era troppo vicino nel loro ricordo, erano cere, non erano abituati a dir la loro senza timori. blemi vennero fuori. Uno mi gridò: "Ma voi siete Gesù Cristo!"... Tenemmo anche una riunione contro i prel'Ente regione... Stampammo molti opuscoli: uno era dedicato ai programmi dei partiti. Oggi, a rileggerlo, si potrà anche riderci sopra: ma allora... era il 1944...'»

In seguito, il prof. Capitini divenne commissario dell'Università per stranieri: « Ma l'arcivescovo fece fuoco e fiamme, ci fu contro di la strada di San Girolamo me una congiura clericale e e Pieve di Campo: in testa fui costretto ad andarmene. Divenni allora incaricato di pedagogia e filosofia morale a Pisa». Nel 1952, fondò a Perugia il Centro di orientamento religioso (Cor), « un pruno negli occhi dell'arcivescovo», e il Centro per la Assisi, giungeranno quasi a non violenza: in questo lavo- sera: alcuni parleranno, ro, lo aiutò molto l'insegnante inglese Emma Thomas verrà sciolta. «Speriamo « una donna piccolina, magra magra, vegetariana, brava, fresca, apertissima vivacissima, che a 80 anni faceva le scale meglio di me. Ancor oggi ogni domenica, teniamo discussioni sui problemi religiosi: per un po' loso momento... ». Sono le i preti hanno affisso nelle parole che concludono l'inchiese un cartello, per vietare ai fedeli di intervenire; ve correre in questura, per ora si sono stancati. Per la l'autorizzazione: « Non si sa non violenza, abbiamo tenuto mai - commenta -, qualdue convegni internazionali cuno potrebbe avere l'intee un seminario sul metodo resse di metterci i bastoni di Gandhi. Abbiamo inviato fra le ruote... ».

anche appelli a tutti i governi e all'Onu, per l'amicizi est-ovest, la libertà dei po e la pace ». Nel 1956 ottenne la cattedra all'Ur versità di Cagliari, quattro anni dopo, morì Emma Thomas, lasciando al Centro per la non violenza tutto que che possedeva.

Si ritorna alla marcia per la pace. « Forse mai come in questo momento - dice il prof. Capitini - la situazione internazionale è stata tanto grave. La marcia non sarà soltanto una sfilata, sarà il segno della razionalità che si sveglia nel popolo problemi cittadini, il giove- delle campagne, dei piccoli dì di quelli sociali. « C'era paesi. C'è una grande sensibilità, oggi, per queste iniziative: è un bene, un gran de bene. Perché non abbia mo pensato a un'altra forma di manifestazione? Peramministrava, chi comanda- ché la marcia è una cosa che rende eguali il contadino. al popolo. Gramsci ne sareb- lo studente, l'operaio, il professore. Si tratta di marcialava di problemi umili, fran- re, non ci saranno complescescani, come delle cose più si di inferiorità dei lavoraalte. Per me era come una tori verso gli uomini colti, religione. E c'era il grande perché anzi saranno i lavoratori i più bravi. Avevo pensato di invitare i membri del governo, il Presidente della Repubblica: non ne ho fatto di niente. Perché? Perché questa disperata volontà di pace deve essere espressa dal basso. Per questo, la nostra marcia dovrà essere più popolare di quelle inglesi: là, infatti, vi partecipano quasi esclusivamenancora convinti di dover ta- te studenti e intellettuali. Dovrà essere più popolare e anche più armonica, per-Poi si svegliarono e i pro- ché la sua caratteristica prima è quella di riformare la convivenza tra tutti i partiti democratici. Verranno i cattolici? Non lo so. Ma se fetti: la prima riunione per non verranno, poi rinfacceremo loro: per la pace non siete venuti... ». I partecipanti alla marcia

si metteranno in cammino alle 8 dalla porta di San Pietro (« Anche l'occhio avrà la sua soddisfazione: la valle umbra, il Subasio, quella meravigliosa porta a tre archi... ») e si avvieranno per al corteo, ci saranno gruppi di ragazze con le bandiere della pace. A Ponte San Giovanni, la prima tappa: poi si proseguirà per Collestrada, Ospedalicchio, Bastia e Santa Maria degli Angeli. Ad la manifestazione che altre città seguano il nostro esempio: in tutta Italia ci devono essere dimostrazioni per la pace, è importante, è indispensabile che il popolo faccia sentire la sua voce in questo pericocontro. Il prof. Capi ni de-

